



VENEZIA 66

Moore, ruggito anticapitalista «Italiani, attenti alla libertà»

Il regista all'attacco: «Il vostro premier non ha rispetto per i media, per questo se li è comprati tutti»
Lunghe code ai botteghini per il suo «Capitalism: A Love Story». E lui: «Obama non può fare tutto da solo»

Un vero e proprio show, durante l'intervista pubblica concessa al direttore di «Variety»: battute, tanta politica e soprattutto un attacco a tutto campo al capitalismo. «Quello di oggi è del tutto irresponsabile».

GABRIELLA GALLOZZI

INVIATA A VENEZIA
ggallozzi@unita.it

«L'Italia ha una situazione unica, perché in carica avete un premier che ha davvero poco rispetto per i media. Il che è ironico, visto che li possiede quasi tutti ed è chiaro che li ha comprati per far uscire solo versioni ufficiali». Eccolo Michael Moore, «l'agitator-filmmaker» che ieri è planato sul Lido scompaginando le agende dei media con questo improvvisato incontro con *Variety* – tutto rigorosamente in inglese – che ha «obbligato» la stampa ad un primo assaggio del Moore-pensiero. Di cui domani vi offriremo un'ulteriore appendice più approfondita dopo la visione dell'attesissimo *Capitalism: A Love Story*, qui al Lido in corsa per il Leone d'oro e in anteprima mondiale.

Maglietta rossa, capelli pettinatissimi con la riga da una parte, Moore sembra quasi un ragazzino troppo cresciuto che si rivolge al pubblico gesticolando, storpiando la voce, scherzando. E, soprattutto, restando in piedi per l'intero dell'incontro. La libertà di stampa, in Italia come in Usa, è uno dei temi dell'intervista. «Siamo sicuri che ci saranno più i giornali in futuro?», attacca. «Il capitale li ha promossi finché c'era un guadagno e la possibilità di orientare la politica, ma adesso che la pubblicità è migrata altrove non ha più alcun interesse a mantenerli. E pensare che un tempo, in Usa, c'era un giornale per



Il gigante Michael Moore con sua moglie all'arrivo al Lido

Foto Ansa